

06061

# Infermiera incinta colpita da un paziente

L'aggressione in un ambulatorio di Mira: l'uomo non voleva indossare la mascherina

**MIRA** Entrato fuori orario per misurarsi la pressione e spazientito dalla richiesta di indossare la mascherina, un uomo ha aggredito un'infermiera di Mira provocandole oltre allo choc anche cinque giorni di prognosi. La vittima dell'ennesimo gesto di violenza è una sanitaria veneziana impiegata presso l'ambulatorio di medicina integrata Epta Medica di Mira. «Aggressioni in aumento», dice l'Ordine degli infermieri. L'uomo è stato denunciato dalla donna.

a pagina 13 **Scaramuzza**

## Infermiera aggredita da un paziente Non voleva mettersi la mascherina

Scontro in uno studio di Mira. Per la donna incinta prognosi di 5 giorni. Uomo denunciato



**Scassola**

Questa violenza deve essere letta anche come sintomo di frustrazione dei cittadini

**Bottacin**

Fenomeno in aumento: inaccettabile. Ancora più grave vista la condizione della donna

**MIRA** Nemmeno il pancione, già al sesto mese di gravidanza, ha fermato l'aggressore. Entrato fuori orario per misurarsi la pressione e spazientito dalla richiesta di indossare la mascherina, le ha scagliato con violenza un pugno in volto, provocandole oltre allo choc anche cinque giorni di prognosi. La vittima dell'ennesimo gesto di violenza in ambiente sanitario è un'infermiera veneziana impiegata presso l'ambulatorio di medicina integrata Epta Medica di Mira. Nella giornata di ieri, negli studi medici di via Dante Alighieri, un uomo di 75 anni è entrato in stato di agitazione richiedendo con urgenza di misurarsi la pressione. Fuori dal suo orario di ricevimento e inizialmente bloccato all'ingresso, l'anziano è stato ricevuto da A.M.,

un'infermiera che sentendo le richieste accese ha deciso di assisterlo comunque. Alla seconda richiesta di indossare la mascherina il paziente, che già due giorni prima aveva aggredito verbalmente un altro dipendente dello stesso ambulatorio, le ha sferrato il pugno. «L'uomo è andato su tutte le furie — hanno poi riportato i colleghi dello studio medico — altre persone in sala d'attesa hanno sentito l'infermiera urlare e sono intervenute facendo allontanare l'anziano».

Fortunatamente nessuna conseguenza di salute si è registrata sullo stato del bambino e della gravidanza: l'infermiera comunque sposterà denuncia con il sostegno dell'intero comparto della medicina di base veneziana. «La violenza è sempre ingiustifi-

cabile. Quando colpisce chi si prende cura degli altri diventa anche intollerabile — ha subito commentato il segretario provinciale di Fimmg Venezia **Maurizio Scassola** —. A lei, ai suoi familiari, ai suoi colleghi e a tutto l'Ordine provinciale delle professioni infermieristiche di Venezia, esprimo piena solidarietà e vicinanza». Un problema, quello della violenza contro gli operatori sanitari, «in pericoloso aumento e assolutamente inaccet-



cettabile», interviene la presidente dell'Ordine degli infermieri di Venezia Marina Bottacin. «Ancora più grave vista la condizione della professionista, incinta da diversi mesi», aggiunge. L'evento per la Fimmg è solo la punta dell'iceberg di una situazione che continua ad accumulare stress e tensioni nella medicina di base. «Seguiamo troppi pazienti anziani, con troppa burocrazia e con troppa carenza di personale di assistenza. Tanto più in questo momento di particolare difficoltà. Dal medico di base, però, una risposta la si trova sempre», sottolinea Stefano Rigo, referente Fimmg Venezia per l'Usl 3 Serenissima e responsabile fino al suo pensionamento, solo un mese fa, proprio del centro integrato di Epta Medica di Mira. La struttura è aperta dodici ore al giorno con sette medici, sei segretari e quattro infermiere, segue dodicimila pazienti e, giusto per avere un'idea, riceve il lunedì almeno 1600 telefonate. «Se si aggiungono i cinquanta accessi giornalieri agli ambulatori si può ben capire quale sia lo stato di pressione a cui è sottoposto il personale — precisa il medico — Abbiamo dovuto togliere le suonerie ai telefoni».

Una situazione ormai comune a gran parte degli studi medici della provincia di Venezia. «Questa violenza che Fimmg Venezia condanna senza se e senza ma, deve essere letta anche come il sintomo di una grave frustrazione dei cittadini — sottolinea Scassola — sempre più insofferenti perché nel Servizio sanitario nazionale non trovano più risposte efficaci».

**Maria Paola Scaramuzza**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

